



Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 12 al 19 marzo 2017

Tempo di conversione

Questa settimana, una riflessione fortemente segnata dalla fede e dal tempo liturgico che stiamo vivendo. Due settimane fa in questa pagina settimanale abbiamo ricordato, per sommi capi, i contenuti del messaggio del papa per la quaresima. Mi pare importante ritornare su questo tempo di grazia e di esortazione insistita a quello che, con termine riassuntivo e che talvolta rimane un po' indefinito, diciamo con la parola "conversione".

Lasciato da parte il significato di cambiamento di fede da una religione all'altra, non è fuori luogo entrare nel senso pregnante che questa parola esprime. Letteralmente la parola vuole dire "volgere in un'altra direzione", "invertire la marcia", quasi una "inversione a U". Dunque, un radicale e profondo dirigersi come persone - è la persona che si converte - indirizzando il proprio pensare, volere, sentire e agire in maniera radicalmente altra dall'andare quotidiano.

Non vi è dubbio che si tratti di un termine dal carattere spiccatamente religioso: la conversione ha a che fare con il rapporto con Dio. Poichè però la nostra fede cristiana lega strettamente il legame con Dio al rapporto con il prossimo, convertirsi a Dio implica necessariamente un altrettanto radicale ripensamento del rapporto con gli altri.

La fede tocca la persona nelle sfere più profonde; pertanto, il cammino segnato dal desiderio di conversione è da leggere con verità e con lucidità. Ci tocca in profondità il comandamento fondamentale di amare Dio "con tutto il cuore, l'anima, le forze" e la stretta unione con "ama il prossimo tuo come te stesso". Tra i due amori, quello nei confronti di Dio è il primo, mentre quello verso il prossimo viene dopo. "Il secondo precetto segue il primo. Sia dunque in te il primo, e questo porterà con sé anche il secondo, mentre il secondo non può esistere senza il primo", dice sant'Agostino.

Tornando alla conversione, oserei dire che è quasi più facile convertirsi a Dio che non mutare il nostro essere nei confronti del prossimo. Soprattutto, nel caso dell'amore per Dio, perchè tutto è verificato dentro di noi. Nel caso dell'amore verso il prossimo, invece, la verifica porta necessariamente fuori di noi, ci pone davanti all'altro. Il primo comandamento è fondante; il secondo dà la verifica anche del primo.

In questo tempo di quaresima, ripetiamo, tempo di grazia, siamo chiamati a conversione vera nei confronti del prossimo. Ciò significa: come ci rapportiamo al fratello, quale dignità gli riconosciamo, quanto e come ci sappiamo spogliare delle nostre presunzioni e pretese, come giudichiamo, quanto siamo disposti a reale perdono, ...

"Lascia il tuo dono davanti all'altare e prima va' a riconciliarti con il tuo fratello. Poi torna ad offrire il tuo dono". Perdono e riconciliazione sono tra i segni più alti dell'amore convertito. Certamente, questo determina direttamente il dirsi cristiani. L'essere cristiani non deriva primariamente dai riti diversi o dall'organizzazione della chiesa; deriva dalla fonte: per primi siamo stati amati e perdonati e di qui deriva il **dovere** - non l'accessorio che può esserci o non esserci - di fare altrettanto, pena il non poterci avvicinare a Dio.

In questo modo si sostanzia l'invito religioso a conversione. Se non si compie seriamente questo cammino, questo andare verso il fratello, non abbiamo diritto a scandalizzarci se nel mondo persistono le guerre con le loro nefaste conseguenze. Cominciamo da noi.



Letture di domenica prossima (III di Quaresima)

I lettura: dal libro dell'Esodo: 17,3-7

salmo responsoriale: dal salmo 94

II lettura: dalla seconda lettera ai Romani: 5,1-2.5-8

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 4,5-42

Messe della settimana

| | | |
|------|---------|---|
| dom. | 12 mar. | ore 08,00 e 10,00: pro popolo |
| lun. | 13 mar. | ore 18,00: def. Paolo (Macciotta) |
| mar. | 14 mar. | ore 18,00: def. Paolo C. (Cani) |
| gio. | 16 mar. | ore 18,00: def. Mariuccia, Atonietta e Antonietta |
| sab. | 17 mar. | ore 18,00: def. Rita (Piredda) |
| dom. | 19 mar. | ore 08,00 e 10,00: pro popolo |

Altri avvisi

Nella **quaresima** siamo invitati a vivere con maggiore intensità l'impegno nella **fede**, **speranza** e **carità**: personalmente e comunitariamente con i "luoghi" della **preghiera** (specialmente nel contatto con la **Parola** e i **sacramenti**); della **fedeltà** rigorosa ai propri doveri, fino al sacrificio; nell'esercizio della carità che si fa **prossima** agli altri nelle necessità materiali e spirituali (nella chiesa è ricomparso il "**cesto della solidarietà**").

La particolarità più rilevante della settimana riguarda **mercoledì 15**, giorno in cui faremo il secondo **ritiro spirituale comunitario**, a suo tempo programmato. Prenderemo **spunto dal libro di Geremia**, che abbiamo avvicinato nel primo periodo della catechesi. Il ritiro, poi, avrà **carattere penitenziale**, in continuità con il tempo quaresimale, e potrà servire come **preparazione** (per chi vorrà), al **sacramento della penitenza**. Allo scopo, faremo in modo di avere la presenza di un **altro sacerdote**. **Inizio**, ore **17,00**.

Venerdì, ore **18,00**: **Via Crucis**. Valgono le istruzioni date la settimana scorsa.

Domenica prossima: **Messa delle Famiglie**.

Su fuédhu de Gesus in sardu

Gesus iat pigau cun issu a Pérdu, a Giacu e a su fradi, Giuanni. Dhus iat portaus in lògu apartau, in pitzu de unu monti artu. E in denanti de issus iat cambiàu bisura: sa faci sua si fut fata luxenti coment'e su soli e su bistiri su' biancu che sa luxi. Totinduna, fiant cumpartus in denanti de issus Mosèi i Elia, e fiant chistionendi cun issu.

Intzandus Pérdu iat nau a Gesus: - Signori, est una cosa bella de abarrari innò! Si 'òllis, fatzu tres barràcas: una po tui, una po Mosèi e una po Elia. Mentris chi fiat narendu custu, dhus iat cobèrtus una nui luxenti cun s'umbra sua. E una boxi de sa nui naràt: "Custu est su Fillu miu, su stimau; in issu apu pòstu sa cumpraxéntzia mia. Ascurtédhu!". Intendendi custus fuèdhus, is discipulus fiant arrùtus a faci in terra e dhus iat pigaus grandu timoria. Ma Gesus dhus iat tocaus e dhus iat nau: - Pesaisindi, e no timàis. E artziendi is ògus no iant biu a nisciunu, si no a Gesus sólu.

Calendu de su monti dhus iat pretzetaus: - No naréis a nisciunu de su chi éis biu, prima chi su Fillu de s'òmini no siat resuscitau de is mòrtus.

(vangélu de Mateu, de su cap. 17)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>